

ECONOMIA  
DEL CIBO  
E AGROALIMENTARE

# .food

Experience food&wine. L'87% dei tour operator stranieri esprime un giudizio positivo sulle esperienze culinarie nei ristoranti e nelle aziende vitivinicole italiane

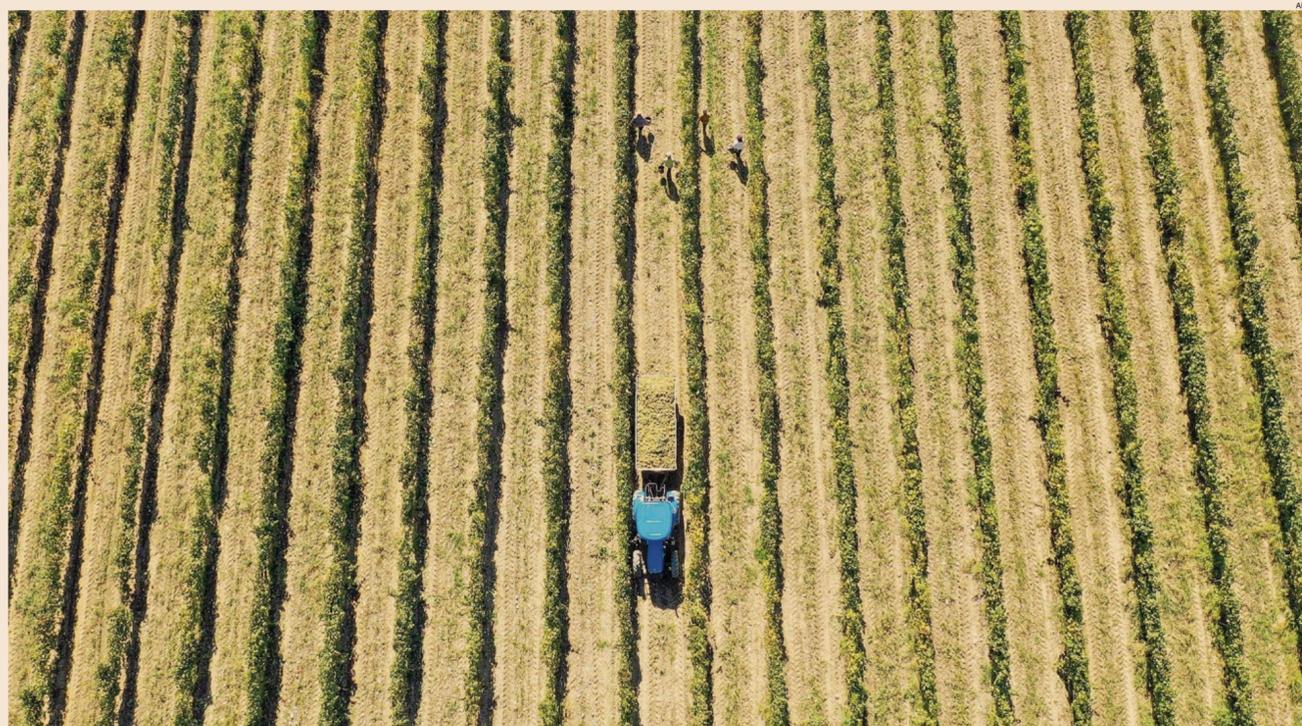


**Italia leader Ue**  
Turismo  
enogastronomico,  
per il 53%  
dei viaggiatori è  
il motivo per muoversi

Per favorire la crescita si deve però migliorare l'accesso alle informazioni e i processi di acquisto online con incentivi alla digitalizzazione

Trova di più sul sito  
[www.ilssole24ore.com/sez/food](http://www.ilssole24ore.com/sez/food)

.professioni .casa — LUNEDÌ .salute — MARTEDÌ .lavoro — MERCOLEDÌ .nòva.tech — GIOVEDÌ .moda — VENERDÌ .food — SABATO .lifestyle — DOMENICA



Agricoltura di precisione. L'innovazione è uno dei temi chiave di sviluppo per tutto il settore, nello sviluppare nuove colture e nell'utilizzo di macchinari all'avanguardia

**Eventi.** Il premier Conte ha annunciato ieri all'incontro per i cento anni dell'associazione che incontrerà Boris Johnson «per un accordo: zero tariffe, zero quote, zero dumping»

## Confagricoltura: «Innovare per superare dazi e Brexit»

Giorgio dell'Orefice

grandi nodi del presente soprattutto sul fronte internazionale tra Brexit e la minaccia dei dazi Usa ma anche un progetto e una strategia sul futuro che possa poggiare in particolare sul pilastro dell'innovazione. È quanto è emerso ieri dall'incontro organizzato a Roma alla Luiss Business School per i 100 anni di storia di Confagricoltura e dal titolo "Identità e futuro".

«Paradossalmente - ha detto aprendo i lavori il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti - vogliamo utilizzare questo importante traguardo anagrafico della nostra associazione non per celebrare il passato ma per guardare al futuro. Ed è per questo che abbiamo voluto inaugurare un vero e proprio laboratorio (che vogliamo diventi un appuntamento annuale) articolato in 12 tavoli tematici nei quali operatori, esperti e soprattutto rappresentanti del mondo dell'università e della ricerca si interrogheranno sul futuro dell'agricoltura».

Un appuntamento al quale non ha voluto mancare il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte che ha parlato soprattutto dei grandi temi internazionali a cominciare dalla minaccia dei dazi Usa. «Abbiamo rappresentato agli amici americani - ha spiegato il premier Conte - che i nostri tradizionali rapporti meritano una testimonianza di attenzione e confidiamo di poter scongiurare un aumento dei dazi che ci farebbe molto male. Ai nostri partner abbiamo ricordato che l'Italia ha già sofferto per i dazi imposti come conseguenza della disputa Airbus-Boeing, una vicenda che peraltro non ci ri-



**Si parla troppo di agricoltura per il caporalato e poco del contributo che dà e ha dato alla creazione di valore**

Massimiliano Giansanti  
PRESIDENTE CONFAGRICOLTURA

guardava direttamente. Continuiamo ad avere fiducia nelle armi della politica e della diplomazia».

Ma un tema di grande attualità internazionale è anche la Brexit con il Regno Unito, quarto mercato per il made in Italy agroalimentare con un controvalore di 3 miliardi di euro, che proprio ieri è formalmente uscito dall'Unione europea.

«Martedì prossimo a Londra vedrò il premier Boris Johnson - ha aggiunto Conte -. Con il Regno Unito abbiamo bisogno di un accordo commerciale, zero tariffe, zero quote, zero dumping: non sarà facilissimo, i

britannici sono molto agguerriti. Dobbiamo trovare un equilibrio tra l'esigenza di tutela delle nostre produzioni da eventuali intese che Londra stipulerà con Paesi terzi».

E poi c'è anche il tema dei rapporti all'interno dell'Unione europea dai quali possono venire altre minacce in particolare sul fronte della prossima riforma della Politica agricola comune. «Una riforma che dovrà cambiare marcia rispetto al passato - ha sottolineato il presidente di Confagricoltura, Giansanti - e non soltanto per il maggior peso che avranno i temi ambientali. Dovrà essere una riforma che torni a parlare alle imprese agricole, che dimostri di essere meno politica redistributiva a favore dei paesi dell'Est Europa e torni a essere politica economica in grado di rafforzare la competitività delle nostre aziende».

Ma l'altro tema che sta particolarmente a cuore del presidente di Confagricoltura è poi l'innovazione. «È troppo semplice parlar male dell'agricoltura - ha aggiunto Giansanti -. Troppo spesso sento parlare del caporalato (problema beninteso che va aggredito e risolto) e poco del contributo che l'agricoltura dà e ha dato alla creazione di valore con positivi effetti per l'ambiente. L'agricoltura italiana in questi anni ha saputo produrre molto di più e soprattutto molto meglio con elevati standard di qualità e sicurezza. Veri e propri primati del made in Italy che spesso si dimenticano. Primati raggiunti grazie all'innovazione ed è proprio per questo che sull'innovazione dobbiamo puntare per lo sviluppo futuro del nostro settore».

Un percorso di sviluppo al quale non farà mancare il proprio contri-

LA RAPPRESENTANZA

**151.449**

**Le aziende associate**  
Sono le imprese agricole assuntive di manodopera associate a Confagricoltura, la più antica organizzazione di rappresentanza e tutela dell'impresa agricola italiana

**223.367**

**I soggetti autonomi**  
Sono le imprese agricole "dirette coltivatrici" e i lavoratori autonomi associati

**306mila**

**Altre imprese**  
Contoterzisti, manutenzione del verde, concedenti a mezzadria e colonia, soccidenti

**66%**

**Quota di maggioranza**  
I datori di lavoro di Confagricoltura rappresentano circa i due terzi del totale delle imprese del comparto e agricolo assumono oltre 500mila lavoratori per un totale di oltre 40 milioni di giornate di lavoro occupate

**33%**

**La quota di coltivazioni**  
Confagricoltura "copre" circa un terzo della Sau (superficie agricola utilizzata) nazionale

buto anche il settore del credito in-teso sia come universo bancario che come intervento pubblico. «Nell'ambito delle nuove competenze del nostro gruppo - ha detto l'head of corporate and financial institutions di Cassa depositi e prestiti Andrea Nuzzi - e in particolare per quanto riguarda l'innovazione finanziaria siamo sempre meno impegnati nel supporto al debito di grandi aziende agroalimentari e sempre più coinvolti in Pmi del settore con interventi che mirano a incentivare la crescita delle aziende in un'ottica di filiera. Abbiamo 83 miliardi di euro da investire nel triennio 2019-21 e nell'ambito della maggiore attenzione al territorio e alle Pmi ci sarà più spazio anche per le aziende dell'agroalimentare».

E una crescente attenzione al settore sta venendo anche dall'universo bancario come confermato dal direttore generale dell'Abi (Associazione bancaria italiana), Giovanni Sabatini. «Stiamo rivolgendo un'attenzione crescente al mondo agricolo - ha spiegato -. Oggi riguardano l'agricoltura il 5% delle nostre linee di credito, una percentuale superiore al peso dell'agricoltura in termini di valore aggiunto. E questo dipende dal fatto che le imprese agricole nei recenti anni di crisi si sono rivelate meno esposte al rischio rispetto ad altri settori. Aspetto testimoniato anche da una minore incidenza nel settore agricolo di crediti deteriorati rispetto a quanto registrato in altri ambiti dell'economia».

Sela frontiera è quella dell'innovazione, avere dalla propria parte gli investitori pubblici e il mondo del credito può di certo essere di grande aiuto.

PANORAMA

VALPOLICELLA

### Più qualità per l'Amarone così cambia il disciplinare

Una strategia della qualità per l'Amarone. Può sembrare una tautologia considerato che l'Amarone della Valpolicella è uno dei simboli del vino italiano di qualità, ma è proprio ciò che si accinge a mettere in piedi il Consorzio di tutela vini della Valpolicella (8.300 ettari, 2.300 produttori e un giro d'affari di 600 milioni di euro). Una strategia per alzare ancora di più l'asticella della qualità ma anche per gestire l'offerta futura. Un lavoro ambizioso (che sarà illustrato oggi e domani a Verona nel corso di Anteprima Amarone 2020) e che passa da una serie di modifiche tecniche al disciplinare di produzione. «La qualità non è uno slogan né tantomeno una prerogativa che può essere data per acquisita - spiega il direttore del Consorzio della Valpolicella, Olga Bussinello - ma un impegno che va rinnovato nel tempo. Avevamo bisogno di modifiche sotto il profilo produttivo per consentire ai produttori di affrontare al meglio gli effetti dei cambiamenti climatici».

**L'obiettivo è consentire ai produttori di affrontare al meglio anche i cambiamenti climatici**

Le novità cominciano dalla base ampelografica, ovvero dalla definizione dei vitigni autorizzati e le relative percentuali di utilizzo. «Abbiamo modificato il rapporto tra Corvinone e Corvina, le due principali varietà della nostra zona - aggiunge la Bussinello -. Il Corvinone che in passato non poteva superare il 50% dell'uvaaggio e ora potrà arrivare fino al 95%. Grazie alla buccia più spessa, si adatta bene al cambiamento climatico, alla tecnica dell'appassimento e all'invecchiamento dei vini». Altre modifiche importanti puntano a incidere sulle quantità offerte. «Per produrre Amarone con un nuovo vigneto serve più tempo - aggiunge il direttore del Consorzio - occorrono almeno 4 anni di età dei filari e abbiamo ridotto la presenza zuccherina nell'Amarone». Novità sono state introdotte anche per il Ripasso, da anni il vino che da un punto di vista dei volumi, traina l'intera denominazione. Un'etichetta che, non richiedendo un lungo affinamento, non ha costi di produzione dell'Amarone e garantisce una migliore remuneratività. Su 64 milioni di bottiglie prodotte, circa 30 sono di Ripasso, 18,6 di Valpolicella e 15,4 di Amarone e Recioto. «Vogliamo innalzare la qualità media del Ripasso - conclude il direttore - rendendo obbligatoria l'inclusione di una parte di vino atto ad Amarone (10-15%) da lasciare nelle vinacce sulle quali avverrà l'operazione di ripasso. Da queste modifiche insieme al blocco totale degli impianti (per tre anni), alla riduzione delle rese per ettaro da 120 a 110 quintali, e al taglio delle 'cernite' (ovvero delle uve selezionate in cantina per produrre Amarone) passate dal 65% al 40%, ci attendiamo una gestione dell'offerta che possa consentire ai prezzi di restare in tensione».

—G.d.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TOP MANAGER

### Nicoletto passa alla guida della Bertani (Angelini)

Sarà annunciato lunedì dalla Angelini Holding il passaggio di Ettore Nicoletto, per 16 anni alla guida del Gruppo vinicolo Santa Margherita, alla Bertani Domains, il brand ombrello che raccoglie tenute vitivinicole dal Veneto al Friuli Venezia Giulia, dalla Toscana alle Marche e che fa capo proprio al Gruppo farmaceutico Angelini colosso da oltre 1,6 miliardi di euro. Non si tratta semplicemente di un cambio di casacca ma di una nomina che lascia trasparire le grandi ambizioni di Bertani Domains. Ettore Nicoletto nei 16 anni alla guida del Gruppo Santa Margherita ha portato il fatturato dell'azienda veneta dai 67 milioni di euro del 2003 a sfiorare quota 190 milioni. Risultati che sono stati raggiunti grazie a un'articolata strategia di acquisizioni in Italia (dalla Toscana alla Sardegna, dal Prosecco alla Liguria) e di sempre maggiore internazionalizzazione. Una proiezione, quella verso i mercati esteri, che ha avuto il suo clou nel lancio di Santa Margherita Usa la consociata dedicata alla distribuzione che ha consentito al gruppo una presenza capillare nel principale mercato straniero per il vino italiano.



**Ettore Nicoletto.**  
Dopo 16 anni al gruppo Santa Margherita va a Bertani Domains

Bertani Domains in questi anni, sotto la guida di un altro pezzo d'ago del management vitivinicolo, Emilio Pedron, è stata completamente riorganizzata attraverso un lavoro che ha conferito omogeneità gestionale alle cantine in passato racchiuse sotto l'insegna di Tenimenti Angelini. Se le tenute, dalla griffe dell'Amarone Bertani che dà il nome all'intero gruppo, alla friulana Piuatti, dal "polo" toscano (che può contare su Val di Sugana, Montalcino, Tre Rose a Montepulciano e San Leonino a Castellina in Chianti) fino alla marchigiana Fazi Battaglia etichetta celebre negli anni '80 con la famosa bottiglia "ad anfora" che per decenni è stata sinonimo di Verdicchio. Complessivamente 1.700 ettari di terreni di cui 460 vitati in alcune delle aree più vocate d'Italia. Un potenziale produttivo quindi di rilievo e che lascia presagire come, sotto la guida di Ettore Nicoletto, dagli attuali 25 milioni di fatturato punta a quota 100 milioni proiettando così Bertani Domains nel novero delle principali aziende vitivinicole italiane.

—G.d.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA